LA STORIA UFFICIALE

La storia ufficiale
(La historia oficial)

Regìa: ***Luis Puenzo***
Orig.: ***Argentina, 1985***

Sogg. e Scenegg.: *Aida Bortnik, Luis Puenzo.* ***Fotogr.:*** *Félix Monti.* ***Musica:*** *Atilio Stampone.* ***Mont.:*** *Juan Carlos Macias.* ***Scenogr.:*** *Abel Facello.* ***Costumi:*** *Tiky Garcia Estévez.* ***Suono:*** *Abelardo Kuschnir.* ***Interpr.:*** *Héctor Alterio (Roberto), Norma Aleandro (Alicia), Chela Ruiz (Sara), Chunchuna Villafañe (Ana), Hugo Arana (Enrique), Patricio Contreras (Benitz), Guillermo Battaglia (José), Maria Luisa Robledo (Nata), Analia Castro (Gabi), Jorge Petraglia (Macci).* ***Prod.:*** *Marcello Piñeyro, per Historias Cinematográficas/Progress Communications.* ***Distr.:*** *FILMAURO.* ***Durata:*** *115 min.*

Nel 1983 una commissione d'inchiesta tituita dal Governo argentino stabilì che erano 182 i bambini "desaparecidos", scomparsi, dispersi dal 1976 al 1982, gli anni gli anni delle giunte militari e della cancellazione, anche fisica, dell'opposizione politica. Solo 27 sono stati ritrovati: gli altri, figli di ''desaparecidos'', o sono stati ''adottati'' da coppie che non potevano avere figli oppure sono stati uccisi. Ma la borghesia argentina non direttamente coinvolta, la parte più fortunata del paese, come scoprì l'orrore e come convive adesso col passato? Puenzo dice, commentando il periodo più oscuro del regime: "Siamo stati nello stesso tempo carnefici e vittime". Il film inizia proprio nel 1983: Alicia, professoressa di storia e moglie di un alto funzionario di Sato, scopre la realtà dei "desaparecidos" chiacchierando amabilmente in salotto con una sua amica che è tornata da una lunga assenza e le racconta di come, per un semplice sospetto, la polizia l'avesse costretta ad abbandonare l'Argentina. L'ombra del dubbio si insinua fra le pieghe di una coscienza che, fino a quel punto,sembrava serenamente cieca e sorda. Alicia pensa che la figlia adottiva possa essere una "desaparecida". La "storia ufficiale" dice che il marito l'ha avuta regolarmente da un orfanatrofio. Ma, insegnante di storia, dapprima abbastanza tradizionalista da attenersi ai programmi e ai testi scolastici ufficiali scopre che le cronache ufficiali possono essere molto distanti dalla verita'.Alicia indaga, si mescola alle madri di Plaza de Mayo, interroga infermiere, suore, sacerdoti (che vogliono dissuaderla), toglie la polvere dagli archivi. E scopre la verita' dopo un lacerante faccia a faccia col marito. I momenti più toccanti del film sono le confessioni dell'amica Ana, reduce dalle patrie prigioni, l'iruzione scherzosa ma violenta dei fanciulli armati di mitra nella stanza di Gaby, gli incontri con gli allievi a scuola, e i contatti con gli ambienti in cui Alicia tenta di procurarsi indizi sulle origini della figlia. Lo struggimento maggiore, comunque, lo da' il viso provato ma ancora giovane della protagonista, Norma Aleandro, che con la sua mimica segna il tempo e i ritmi di tutta l'azione. Palma d'oro al festival di Cannes 1985 per la migliore interpretazione femminile ex acquo con una collega statunitense.La storia ufficiale arriva a Cannes mentre l'Argentina democratica del Presidente radicale Alfonsin processa i generali che, al servizio di un potere economico disposto a tutto pur di mantenere se stesso, hanno fatto carriera all'insegna della tortura, della morte, di una nuova strana categoria a meta' tra la vita e la morte, quella dei desaparecidos. Il regista, proprietario di una fortunata agenzia di pubblicita', l'ha venduta per realizzare il film. La protagonista, Norma Aleandro, é stata sei anni esule in Spagna, la Bortnik era una scrittrice proibita dai militari. E' il loro contributo alla difficile storia del dopo: perche' non si dimentichi. E, per non dimenticare, scelgono la vita quotidiana, quella dove le atrocita' si commettono senza che il sangue e l'orrore appaiono. Il dramma argentino, infatti ci é rivelato senza che un militare solo appaia, attraverso le angosce, i sospetti, la presa di coscenza di una donna: dalle gioie familiari di famiglia borghese agli orrori dei desaparecidos, non senza qualche caduta nel sentimentalismo, ma con una forza e un pudore di fondo che fanno del film un appassionante documento civile. Un film politico attraverso una storia intima. Un mondo che in molti vorrebbero dimenticare o far finta di ignorare. Aida Bortnik, la sceneggiatrice di questo film, a questo proposito ha detto:"Ma é quasi un dovere parlare di quello che é successo. E' un destino particolare essere scrittori in America latina ".

M.S.